

Per la scuola comincia un anno di rinnovamento e di riforma

L'aggravamento della crisi scolastica avviene in una situazione nuova in cui sono maturate condizioni positive per affrontarla - Numerose e importanti le scadenze di mobilitazione e di lavoro che attendono il movimento per la riforma della scuola - L'importanza dello spirito unitario

L'appello della Consulta nazionale della scuola

Ecco il documento che, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, è stato elaborato dalla Consulta nazionale del PCI per la scuola.

Un nuovo anno scolastico si apre e la scuola italiana si ripresenta all'appuntamento coi problemi che da anni la travagliano, tanto più aggravati quanto più ne è stata rinviata la soluzione. La crisi della scuola si conferma dunque come una crisi di fondo, conseguenza e componente di un tempo della più complessiva e irrisolta crisi economica, politica e morale del paese.

Salvare la scuola, rinnovarla e riformarla è perciò, al tempo stesso, una necessità vitale per il progresso culturale, scientifico, civile dell'Italia e un obiettivo essenziale nella battaglia per un nuovo sviluppo economico e sociale.

Ma, quest'anno, se grave è la crisi, vi sono però condizioni nuove e diverse per affrontarla. Vi è innanzitutto il clima politico creato dal 15 giugno: quella volontà di evitare le contrapposizioni proprio a questi problemi, che aveva caratterizzato la elezione dei consigli scolastici nello scorso febbraio, si è rivelata una tendenza di fondo del paese nelle elezioni amministrative e si è affermata, anche dopo le elezioni, nel processo di formazione delle Giunte.

La geografia politica del potere locale è profondamente mutata. In grandi regioni, nelle maggiori città, in centinaia di Comuni e Province, i comunisti sono la forza di governo, ovunque il loro peso e la loro capacità di incidere anche all'opposizione sono cresciuti; ovunque essi sono impegnati a fare del potere locale punto di riferimento per i Consigli scolastici, per i genitori, gli insegnanti, gli studenti, per i cittadini desiderosi di rinnovare la scuola e farla uscire dalla crisi; ovunque, essi sono impegnati a far sì che la nuova, anche se insufficiente legge sull'edilizia scolastica, venga applicata con sollecitudine ed efficienza; a utilizzare i poteri delle Regioni e le funzioni degli enti locali per un'organica politica di diritto allo studio, di sviluppo della scuola dell'infanzia, di estensione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo, di formazione professionale; a battersi contro i tagli « selvaggi » dei bilanci necessari a un soddisfacente vita scolastica.

Battere le resistenze

Il voto del 15 giugno non manca di far sentire i suoi effetti anche sulle altre forze politiche. Dopo anni di rinvii e di inadempienza governativa, tutti i gruppi parlamentari democratici si sono decisi ad affiancare proprie proposte di legge per la riforma della scuola secondo la linea di quella già da anni depositata dal gruppo parlamentare comunista. Il dibattito è già iniziato nella Commissione della Camera ed è stato fissato un calendario per i lavori che, se venisse rispettato, potrebbe consentire l'avvio della riforma a partire dal prossimo anno scolastico 76-77. Se taluni punti di convergenza esistono tra le proposte, non mancano però divergenze anche profonde e forze che resistono tenacemente a una reale riforma. Sarà al movimento operaio e democratico, agli studenti, agli insegnanti accomunati con un approfondito e aperto dibattito la discussione parlamentare: far sì che la riforma corrisponda ai bisogni reali di una scuola di massa, seria e qualificata; che la nuova legge si ispiri a criteri realmente innovatori, che i comunisti indicano nel rendere obbligatorio per tutti il primo biennio della scuola secondaria superiore, elevando la scolarità per tutti i cittadini a 10 anni, nell'unitarietà del triennio, in un nuovo assetto culturale storico, critico e scientifico, che tenda a superare la tradizionale e nefasta separazione tra scuola e lavoro.

I comunisti invitano dunque

stici, gli amministratori locali, i genitori, gli studenti, il personale della scuola a lavorare e lottare perché quest'anno sia un anno di rinnovamento e di riforma. Occorre consolidare, estendere, rendere efficaci le conquiste democratiche aperte dai decreti delegati; battere le resistenze e le manovre tese a svuotarne e ingabbiarne l'attività, conquistare una legge che dia certezza al diritto alla pubblicità delle sedute, consolidare un rapporto di feconda collaborazione con gli enti locali e le organizzazioni dei lavoratori nella prospettiva di una effettiva gestione sociale; occorre completare l'elezione degli organi previsti dai decreti, a partire dai Consigli di distretto.

Nuovo corso riformatore

In pari tempo, è necessario imporre un nuovo corso riformatore per avviare a soluzione, accanto alla riforma della scuola secondaria superiore, gli altri problemi più urgenti e maturi: promuovere l'estensione della scuola pubblica dell'infanzia, (problema di cui il Parlamento è stato già da tempo investito con una proposta di legge del PCI, cui ora si affianca anche un progetto elaborato dai socialisti); adottare misure per eliminare le peggiori e più anacronistiche storture della scuola dell'obbligo (quali gli esami di riparazione) e per ridurre la ferrea selezione di classe che oggi ancora vi si opera, collocandole però nella prospettiva di un'organica riforma della scuola di base; completare il passaggio alle Regioni delle funzioni in materia di istruzione professionale fornendo ad esse un quadro di riferimento preciso ed organico; consolidare ed estendere con misure legislative la conquista contrattuale di un tempo retribuito per lo studio dei lavoratori e avviare una seria sperimentazione dell'esercizio di tale diritto anche nella scuola secondaria superiore; riaprire il dibattito sulla riforma universitaria, adottando provvedimenti legislativi necessari ad arrestare il processo di disgregazione dell'istituzione universitaria, (che si è accentuato con il fallimento dei provvedimenti urgenti) a partire dalla programmazione dello sviluppo universitario, dalla struttura dipartimentale e dall'impegno a tempo pieno dei docenti.

Il PCI invita tutti i comunisti operanti nel mondo della scuola e tutte le organizzazioni di partito a lavorare per questi obiettivi e ad operare perché si rafforzino a tutti i livelli l'unità di quanti hanno a cuore il futuro della scuola italiana; perché prevalga tra il personale della scuola, chiamato quest'anno a rinnovare il contratto, la giusta linea del sindacato confederale, che unisce alla difesa non corporativa dei diritti inalienabili della categoria, l'azione per lo sviluppo economico e la riforma; perché si allarghino e si consolidino le libere forme associative degli insegnanti nella ricerca e nella sperimentazione didattica e culturale; perché si estendano le forme di coordinamento tra gli eletti democratici negli organi collegiali e le associazioni unitarie dei genitori; perché il nuovo movimento degli studenti si radichi ancor più in tutte le scuole, allarghi la sua unità, rafforzi il suo impegno per la riforma collocandosi così con un originale contributo nella battaglia generale del movimento operaio.

Il PCI considera la capacità di avviare un serio processo di riforma di tutta la struttura scolastica, di privilegiare la scuola di base, di qualificare la spesa pubblica per l'istruzione, eliminando gli attuali intollerabili sprechi per rendere la scuola realmente produttiva, uno dei terreni di verifica della reale volontà della DC e delle altre forze democratiche di avviare un serio processo di confronto e di larghe intese, che rispetti le indicazioni del voto del 15 giugno per un profondo rinnovamento della scuola.

Dedichiamo questa prima pagina della scuola del nuovo anno scolastico interamente alle scadenze, moltissime ed importanti, che stanno di fronte a studenti, genitori, docenti, lavoratori.

Si tratta, come il quadro pur conciso che presentiamo indica, di un insieme di problemi che abbiamo voluto presentare tutti assieme proprio perché con maggiore evidenza appaia l'ampiezza dei motivi di lotta che caratterizzeranno i prossimi mesi e che faranno dell'anno che si sta iniziando un anno di eccezionale portata per il futuro dell'istruzione in Italia.

Né, d'altra parte, le numerose scadenze che compaiono in questa pagina sono comprensive di tutti i temi che caratterizzano il ritorno a scuola, nel quale hanno già, fin dai primi giorni, grande rilievo, per esempio, il caro-libri, il tempo pieno, la compilazione dei bilanci degli organi collegiali, ecc.

Una sola sottolineatura vogliamo fare nel presentare queste scadenze: esse non sono certo prerogative uniche dei Consigli di classe e di istituto, ma al contrario rappresentano i motivi di lotta di un movimento assai più vasto che va dai sin-

dacati alle associazioni dei genitori, agli organismi degli studenti, alle rappresentanze elettive, ecc. Esse costituiscono però anche il terreno essenziale per i nuovi organi collegiali. Lo sforzo per evitare che i Consigli di classe e di scuola rimangano impantanati in sterili questioni procedurali o in insolubili problemi spiccioli, trova proprio nei temi indicati nel documento della Consulta l'occasione per la ripresa di quell'iniziativa unitaria a largo respiro che ha caratterizzato già il periodo delle elezioni scolastiche e che è determinante per la riforma.

Riforma della scuola secondaria

Tutti i gruppi parlamentari hanno presentato una propria proposta di legge alla Camera, mentre manca un disegno di legge dell'attuale governo. La discussione è già cominciata nella Commissione Istruzione ed i comunisti insistono perché i lavori si svolgano a ritmo serrato, in modo che la nuova legge possa entrare in vigore già col prossimo anno scolastico. Il primo obiettivo è intanto quello che la riforma venga approvata dalla Camera prima delle vacanze natalizie.

I comunisti che per primi (il loro progetto è stato presentato nel '72) hanno sottolineato la necessità di rinnovare a fondo tutta l'istruzione secondaria, propongono innanzitutto: una scuola unitaria di cinque anni che sostituisca tutti gli attuali istituti secondari; i primi due anni di questa nuova scuola devono essere obbligatori e gratuiti in modo che ogni giovane porti a compimento almeno dieci anni di istruzione; l'istruzione secondaria deve garantire la possibilità della crescita di una formazione che sia allo stesso tempo culturale e professionale.

Estensione della scuola dell'infanzia

Sono stati presentati alla Camera due progetti di legge, uno del nostro partito ed uno del PSI. La discussione non è ancora cominciata ed è quindi determinante lo sviluppo di un movimento che sottolinei l'urgenza che la Camera metta al più presto l'argomento all'ordine del giorno.

La proposta del PCI chiede che: venano costruiti nei prossimi 5 anni scuole e locali sufficienti ad ospitare 700 mila bambini dai 3 ai 6 anni; venga abolita la distinzione fra scuola dell'infanzia comunale e statale e si creino dovunque scuole pubbliche finanziate dallo Stato, programmate dalle Regioni, istituite dai Comuni e gestite localmente.

Abolizione degli esami di riparazione

Finora alla Camera c'è solo la nostra proposta di legge, presentata nell'estate del 1974. Il ministro Malfatti ha annunciato fin dal febbraio scorso di aver preparato un disegno di legge e ne ha anche preannunciato alcuni punti, ma fino a questo momento nessuna proposta ministeriale è stata depositata in Parlamento. E' necessario esigere che, come ha ripetutamente promesso il ministro, si realizzi l'abolizione della seconda sessione di esami già per l'anno scolastico in corso.

I comunisti propongono: l'abolizione degli esami di riparazione in tutti gli ordini di scuola (diversamente dal ministro della P.I. che ne vorrebbe la soppressione nella sola scuola dell'obbligo); l'istituzione di corsi di recupero organizzati in modo da contribuire alla realizzazione del diritto allo studio e da non rappresentare invece un nuovo momento di discriminazione fra alunni di diversa preparazione (pericolo presente nell'orientamento del ministero che vedrebbe i corsi di recupero in alternativa a quelli per le attività elettive); la modifica del calendario scolastico, in modo che anche l'aumento dei giorni di scuola contribuisca al miglioramento della serietà degli studi.

Publicità degli organi collegiali

La nostra proposta di legge sull'ammissione del pubblico alle riunioni dei consigli di circolo, di istituto e di distretto è stata presentata alla Camera nel luglio scorso. A varie riprese, e ormai da mesi, il ministro Malfatti ha dichiarato l'intenzione di presentare in proposito una sua proposta, ma finora si è trattato solo di parole. E' inutile sottolineare invece l'urgenza di confermare con un provvedimento legislativo la licità della partecipazione del pubblico alle riunioni degli organi collegiali, poiché gli arbitrari interventi ministeriali hanno provocato alla fine del passato anno scolastico tensioni e confusioni all'interno delle scuole e sarebbe molto negativo che un simile clima si ricreasse alla ripresa delle lezioni.

I comunisti propongono: che i singoli organi collegiali stabiliscano nel proprio regolamento le norme per regolare l'accesso del pubblico alle loro riunioni; e che ad esse possano essere invitati con diritto di parola su problemi particolari o generali anche rappresentanti della Provincia, del Comune, dei sindacati, ecc.

Rielezione degli studenti e dei Consigli di classe

I decreti delegati stabiliscono che i rappresentanti degli studenti nei consigli di classe e in quelli di istituto e tutti i consigli di classe e di interclasse abbiano durata annuale, ed è in ottemperanza alla legge perciò che essi debbono adesso essere rinnovati.

I comunisti sollecitano dal ministero della P.I. la fissazione della data di queste elezioni entro novembre, sottolineando che esse debbono realizzarsi all'inizio dell'anno scolastico in modo che agli organi collegiali sia data la possibilità di funzionare regolarmente durante tutto l'anno e di programmare così il proprio lavoro in corrispondenza anche con le diverse scadenze della attività scolastica.

Il PCI invita tutti i comunisti operanti nel mondo della scuola e tutte le organizzazioni di partito a lavorare per questi obiettivi e ad operare perché si rafforzino a tutti i livelli l'unità di quanti hanno a cuore il futuro della scuola italiana; perché prevalga tra il personale della scuola, chiamato quest'anno a rinnovare il contratto, la giusta linea del sindacato confederale, che unisce alla difesa non corporativa dei diritti inalienabili della categoria, l'azione per lo sviluppo economico e la riforma; perché si allarghino e si consolidino le libere forme associative degli insegnanti nella ricerca e nella sperimentazione didattica e culturale; perché si estendano le forme di coordinamento tra gli eletti democratici negli organi collegiali e le associazioni unitarie dei genitori; perché il nuovo movimento degli studenti si radichi ancor più in tutte le scuole, allarghi la sua unità, rafforzi il suo impegno per la riforma collocandosi così con un originale contributo nella battaglia generale del movimento operaio.

Il PCI considera la capacità di avviare un serio processo di riforma di tutta la struttura scolastica, di privilegiare la scuola di base, di qualificare la spesa pubblica per l'istruzione, eliminando gli attuali intollerabili sprechi per rendere la scuola realmente produttiva, uno dei terreni di verifica della reale volontà della DC e delle altre forze democratiche di avviare un serio processo di confronto e di larghe intese, che rispetti le indicazioni del voto del 15 giugno per un profondo rinnovamento della scuola.

La legge sull'edilizia scolastica

E' già in vigore la nuova legge sull'edilizia scolastica che predispone lo stanziamento di 1850 miliardi in sei anni per la costruzione di nuove scuole, 800 dei quali da spendersi nel primo triennio.

I comunisti esigono che siano rigidamente rispettate le scadenze fissate dalla legge ed a tal fine ritengono che sia decisiva un'ampia mobilitazione popolare (entro il 12 ottobre il ministro della P.I. deve riaprire i fondi fra le Regioni; entro il 12 dicembre le Regioni devono redigere i piani di intervento in modo che entro il 31 dicembre possa venir emanato il decreto definitivo di attribuzione delle somme alle Regioni).

Non riteniamo che nei primi mesi del '76 debba aprirsi il maggior numero possibile di cantieri, in modo da arrivare al più presto a mettere a disposizione degli studenti i locali necessari per diminuire ed eliminare i doppi turni. E' indispensabile che i Consigli scolastici intervengano in ogni momento della attuazione della legge, dalla scelta dell'area all'acquisto degli arredi.

Elezione dei Consigli di distretto

L'elezione in tutto il Paese di questi organi di governo della scuola è sancita da una legge già in vigore (i cosiddetti decreti delegati) che però non ne fissa la data precisa.

Il PCI sottolinea l'urgenza che i Consigli di distretto completino al più presto il quadro degli organi collegiali e insiste pertanto perché tutte le Regioni portino rapidamente a compimento la distrettualizzazione del territorio. Propone intanto che le cinque Regioni dove tale operazione è già stata realizzata, vengano autorizzate a svolgere immediatamente le elezioni.

Corsi abilitanti e concorso magistrale

Dei corsi abilitanti speciali stanno per svolgersi le prove finali, quelli ordinari sono in corso; del concorso magistrale si è svolta la prova scritta e agli inizi di novembre dovrebbero cominciare i 4 mesi di tirocinio cui è prevedibile partecipazione decine e decine di migliaia di diplomati.

I comunisti insistono nel sottolineare l'importanza di questi due momenti di qualificazione professionale che coinvolgono oltre mezzo milione di diplomati e laureati. Si tratta di una situazione drammatica che impone ai nostri compagni e alle nostre organizzazioni un grande impegno di lavoro e di iniziativa per chiarire le responsabilità della disoccupazione intellettuale e farsi portavoce dell'esigenza di un'approfondita qualificazione e di un serio aggiornamento professionale, nel quadro della lotta per il rinnovamento democratico dell'istruzione.

Riorganizzazione dell'istruzione professionale

Sta per essere presentata alla Camera una proposta comunista di legge-quadro per il riordino dell'istruzione professionale ed è già stata presentata una proposta di legge del PSI.

I comunisti chiedono innanzitutto: il pieno trasferimento alle Regioni di tutte le funzioni in materia di istruzione professionale; che sia sancito il carattere pubblico e gratuito dell'istruzione professionale; che essa non continui ad essere considerata come un canale alternativo rispetto all'istruzione dell'obbligo ma che costituisca invece un'occasione di qualificazione per chi ha compiuto l'istruzione obbligatoria o di riqualificazione e aggiornamento per chi già lavora; che in ogni modo venga organizzata come strumento della programmazione economica con essa quindi strettamente collegata e non si istituiscono invece, come avviene attualmente, corsi ispirati al più delle volte a criteri speculativi, senza nessuna rispondenza con le reali esigenze del mondo del lavoro.

Il contratto del personale della scuola

Scade a febbraio il contratto nazionale del personale della scuola, che ha conquistato per la prima volta nel 1972, grazie alla lotta delle Confederazioni, il diritto alla contrattazione triennale.

I comunisti appoggiano pienamente l'impostazione dei sindacati confederali che intendono condurre questa battaglia in modo che essa rappresenti un ulteriore passo in avanti di tutta la categoria verso una sempre maggiore coscienza unitaria, contro il corporativismo, per il rinnovamento della scuola.

I corsi delle 150 ore

Non è stato presentato ancora in Parlamento il disegno di legge governativo che dovrebbe rendere istituzionali i corsi delle 150 ore. Uno schema di decreto è stato recentemente oggetto di incontri fra il ministro della P.I. e i sindacati.

E' molto sentita la necessità di rendere organica all'interno del sistema scolastico ordinario l'esistenza dei corsi delle 150 ore e di allargarla in un primo momento magari sotto forma di seminari, anche alla scuola secondaria superiore ed in qualche caso anche a livello universitario.

Per il momento intanto è importante che il ministero mantenga l'impegno preso coi sindacati ad accogliere tutte le richieste di istituzione di corsi che vengono dalle province e che sia presentato al più presto alla Camera il disegno di legge per dare l'avvio alla discussione in sede parlamentare.

Il decreto delegato sulla sperimentazione

La sperimentazione è regolata da un apposito decreto delegato in attuazione ma una serie di adempimenti non sono stati ancora realizzati. E' indispensabile che nel nuovo anno scolastico una parte così importante del rinnovamento culturale e didattico non rimanga alla mercé della mitezza di alcuni settori delle autorità scolastiche; alcuni recenti episodi di interventi censori testimoniano l'urgenza di una immediata realizzazione delle prescrizioni del decreto.

I comunisti insistono perché il ministro dia attuazione al più presto a tutta la materia del decreto sulla sperimentazione e l'aggiornamento ed in particolare all'immediata formazione degli Istituti regionali per la sperimentazione.

Lettere all'Unità

All'attenzione del ministro Malfatti

Caro Unità,

stiamo un gruppo di studentesse napoletane. Per caso ci è capitato di sfogliare un libro per le classi elementari: non ne abbiamo ricevuto un'impressione negativa è dire troppo poco. Com'è possibile che nelle nostre scuole si usino ancora simili testi?

Per darne un'idea riportiamo integralmente un "racconto" attraverso il quale si cerca di spiegare ai bambini la questione razziale e l'origine del colonialismo. Altri brani riguardano i problemi politici e sociali presentando naturalmente testi altrettanto aberranti.

I negri raccontano la seguente storia: il buon Dio chiamò gli uomini bianchi e gli uomini neri, mise loro innanzi due preziosi doni e disse: "Qui c'è l'oro e qui c'è la scrittura".

I negri, avvertiti poco riflessivi, gridarono subito come fanciulli tumultuosi: "Noi vogliamo l'oro! Noi vogliamo l'oro!"

Figliatevi l'oro — rispose il buon Dio — ed ebbete l'oro. Ai bianchi rimase la scrittura. I negri e i bianchi fecero uso come meglio seppe il loro intelletto. I negri curati nelle miniere, si diedero a scavare l'oro; i bianchi, curati sui libri, si diedero a studiare le scienze. Che avvenne, dopo un secolo?

I bianchi inventarono macchine, fecero navi, impararono l'arte della guerra e soggiogarono i negri i quali continuavano a scavare l'oro, ma lo scavarono per i bianchi. Questa tradizione è così radicata nella testa dei negri, che essi credono cosa impossibile imporre alle leggi del creatore che i negri possano imparare bene a leggere e a scrivere, e che vi siano libri d'oro anche fuori del loro Paese.

Pensiamo che non ci sia bisogno di commenti.

ANGELA, PAOLA e IDA DIPINO, TITTI e AGNESE FALIVENA, ENRICA LIVIO (Amaia - Salerno)

I danni provocati dal « carosello » degli insegnanti

Caro Unità,

col 1° ottobre per oltre 11 milioni di studenti e di scolari inizia l'anno scolastico e come tutti gli anni si ripresentano quei mesi di "carosello" della scuola italiana.

Doppi turni (quest'anno si calcola che dovranno « subire » ben 625 mila studenti della media inferiore e 35 mila per quella superiore); aule insufficienti, attrezzature didattiche spesso al di sotto delle più evidenti necessità. E' accorto a questi problemi, il tradizionale « verghiano » « carosello » degli insegnanti, che oltre a provocare in moltissimi casi un ritardo nell'inizio della preparazione, espone decine e decine di migliaia di studenti ai rischi di mesi interi passati nell'attesa di un insegnante stabile, che li ha a fare seguire per tutto l'anno.

Sappiamo tutti come i danni che possono derivare ai giovani non si esauriscono solo in una preparazione insufficiente di una incerta e disordinata formazione intellettuale.

E' mai possibile che non ci si renda conto del danno che si fa a fare « carosello »?

PAOLO BISUGLI (Milano)

Promemoria per La Malfa

Egregio direttore,

ricordo per esperienza passata che allorché si parla di miglioramenti per il pubblico impiego, la prima cosa che si menziona col solito stile motivato, parassitismo, improduttività, compatibilità finanziaria, ecc.

Vorrei far notare all'on. La Malfa che, in un Paese in cui l'età lavorativa sovente risale semmai nelle alte sfere della burocrazia statale. L'impiegato delle Poste allo sportello, in un Paese in cui la guadagna all'incirca 180.000 lire mensili e non è un parassita.

Più di una volta ho notato presso i professori delle scuole medie, recarsi all'ora di pranzo al bar per ricolocarsi con un toast e una birra. Mi è difficile credere che si facciano per consuetudine la linea: sono le 200.000 mensili che glielo impongono.

Quindi pregherei il vice presidente del Consiglio di non stringere troppo i cordoni della borsa.

Se poi nell'apparato statale vi sono i « rami secchi », spetta al governo reciderli.

GAETANO TARASCHI (Milano)

La somma corrispondente

Caro direttore,

avrei tanto desiderato partecipare al Festival nazionale dell'Unità a Firenze perché ciò avrebbe significato partecipare a un incontro del mondo comunista per ciascuno sente e vede la grande forza del nostro movimento in campo mondiale.

Ma non ho potuto partecipare al Festival di Firenze perché sto a spiegare il perché.

Ti invio allora la somma corrispondente, o pressappoco 10.000, alla spesa che avrei sostenuto in occasione del Festival della stampa comunista. Nel fare l'offerta formulo infiniti auguri perché il nostro partito organizzi finalmente la giunta alla direzione della vita nazionale.

GIUSEPPE MARGOTTI (Alfonse - Ravenna)

Chiedono libri perché non si può non avere una preparazione

Scribammo per rivolgere un appello ai lettori dell'Unità. Siamo dei giovani della sezione « A. Gramsci » di San Giorgio Albanese, un piccolo centro del Cosentino che ha da sempre l'amministrazione socialista.

Pur essendo il paese di estrazione contadina, il partito ha retto molto bene e la sua base è solida. Vi sono, però, due carenze notevoli: una è imputabile a cause di forza maggiore.

L'esodo dei giovani che hanno dovuto cercarsi un posto di lavoro o continuare gli studi altrove, ha affievolito il lavoro politico locale. Di conseguenza anche la formazione di una coscienza politica non è stata possibile. Ma ora che la partecipazione agli avvenimenti politici e sociali e la dialettica politica sono malconamente cresciute, è impensabile non avere una ragionevole preparazione, una garanzia di continuità. Qui urge soprattutto per i giovani la formazione di corsi sul pensiero comunista, la genesi e la natura della lotta di classe, il fascismo, la Resistenza, la storia del movimento operaio e sindacale, l'accumulazione del capitale, la lotta politica in Calabria.

Il nostro problema più importante è avere libri, che non possiamo acquistare. Ci rivolgiamo dunque a tutti i lettori perché ci diano una mano, anche inviandoci direttamente libri. Il lavoro da fare non è semplice, comunque contiamo sulla vostra collaborazione.

Sez. « A. Gramsci » del PCI (S. Giorgio Albanese - CS)

Per l'unità del movimento degli studenti

Caro direttore,

leggo sull'Unità che per iniziativa delle tre confederazioni sindacali di Milano si sono incontrati tutti insieme, per la prima volta, i rappresentanti di tutti i partiti e le organizzazioni giovanili che operano nella scuola: giovani comunisti, socialisti, democristiani. Lotta continua, Avanguardia operaia, Comunione e Liberazione, PUP, ACLI e Movimento studentesco.

Dopo tanti anni di polemiche, di scontri (spesso non solo verbali) e di incomprensioni che hanno favorito la disgregazione del movimento degli studenti e ne hanno impedito l'organizzarsi su basi di massa si è forse aperta la strada dell'unità?

Lo spero sinceramente, perché è solo su quella via che si potrà arrivare all'incontro fra movimento degli studenti (troppo spesso viziato da tendenze estremizzanti che possono portare a fare con una seria battaglia per la scuola) e movimento operaio organizzato.

G. C. E. (Milano)